

18 gennaio 2013

## Pasta Zara investe 10 mln a Rovato

Presentato a Roma il piano industriale: entro il 2018 la produzione nei tre stabilimenti passerà da 250mila a 400mila tonnellate. Bragagnolo: il sito bresciano sarà strategico

Dall'inviato  
Guido Lombardi

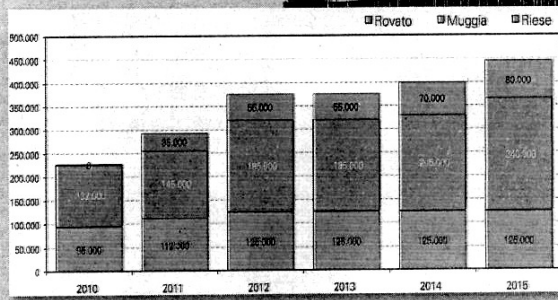
**ROMA** Una produzione di pasta di 400mila tonnellate annue (dalle attuali 250mila); un fatturato di 390 milioni di euro (nel 2012 è stato di 215 milioni, +16% rispetto all'anno precedente); un incremento dei dipendenti da 400 a 460; investimenti per 60 milioni di euro. Sono i numeri del piano industriale di Pasta Zara (gruppo trevigiano di cui fa parte l'ex Pastificio Pagani di Rovato), presentato ieri a Roma dal presidente Furio Bragagnolo. Gli obiettivi - ambiziosi ma realistici - dovrebbero essere raggiunti entro il 2018.

Per proseguire lo sviluppo e continuare a crescere (soprattutto sui mercati esteri), Pasta Zara ha inoltre varato un aumento di capitale (già effettivo), passato da 52,35 a 64 milioni di euro. Nella compagine azionaria è entrata Simest - merchant bank controllata dalla Cassa depositi e prestiti - con un investimento di 4 milioni di euro, pari al 6,25% del capitale. Inoltre, Friulia - la finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia - ha rafforzato la propria partecipazione nel gruppo trevigiano, investendo complessivamente 7,65 milioni (ora detiene l'11,95% della società).

Le novità societarie e il piano quinquennale presentato ieri avranno ripercussioni anche sullo stabilimento bresciano, rilevato nel settembre 2010 dal fallimento e rinato sotto l'insegna Zara.

«A Rovato - ha spiegato Bragagnolo - dopo un investimento iniziale di 17 milioni di euro, abbiamo già speso altri 6 milioni per ridisegnare e ammodernare il reparto confezionamento; nel prossimo futuro, prevediamo di sistemare le linee di produzione». Almeno dieci dei 60 milioni di investimento stanziati da qui al 2018 ricadranno quindi sull'ex Pastificio Pagani, dove sono state effettuate nuove assunzioni (nonostante sia presente un accordo per il ricorso alla cassa integrazione) ed è previ-

### La produzione degli stabilimenti pasta ZARA



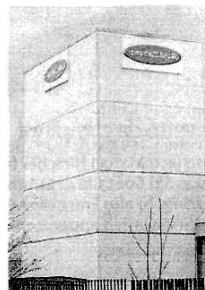
sto un ulteriore incremento del personale nei prossimi mesi. A regime, a Rovato saranno prodotte 80mila tonnellate di pasta all'anno.

«All'inizio - ha detto l'industriale veneto - c'è stato un braccio di ferro con il sindacato bresciano, ma ora stiamo dimostrando che manteniamo fede agli impegni e che vogliamo continuare a crescere e investire».

Il sito rovatense, peraltro, è strategico per le esportazioni di Zara verso Francia e Spagna. Il gruppo (secondo produttore italiano di pasta dopo Barilla, ma primo esportatore) realizza il 92% del proprio fatturato all'estero, vendendo i propri prodotti in 101 Paesi del mondo.

I mercati di riferimento sono quelli del Centro Europa (soprattutto Austria, Germania, Belgio e Olanda), della Scandinavia e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica. Zara è inoltre leader di mercato in Cina.

E Bragagnolo intende proseguire lungo questa strada. «I siti produttivi di Riese Pio X (Treviso) e di Muggia (Trieste) sono strategici per accedere ai porti orientali italiani,



### La sfida di Bragagnolo

Il presidente Furio Bragagnolo ha presentato ieri a Roma il piano industriale di Pasta Zara.

Il gruppo trevigiano possiede tre stabilimenti, tra i quali quello di Rovato. Il piano prevede entro il 2018

l'incremento della produzione di pasta da 250mila a 400mila tonnellate annue; un fatturato di 390 milioni (nel 2012 è stato di 215 milioni), l'incremento dei dipendenti da 400 a 460

mentre con lo stabilimento bresciano ci siamo avvicinati a Genova». E proprio grazie alla spiccata vocazione all'export, Pasta Zara è stata scelta da Simest per un investimento. «La nostra partecipazione al capitale sociale - ha detto ieri Massimo D'Aiuto, amministratore delegato di Simest - consolida lo sviluppo di un'azienda che ha già una forte presenza sui mercati esteri». Simest ha partecipazioni in 250 imprese italiane. «Abbiamo scelto Zara - ha continuato D'Aiuto - perché la consideriamo emblematica: dimostra dove può arrivare l'imprenditoria italiana se crede in un progetto e valorizza il made in Italy». Per Friulia si tratta invece del terzo investimento economico nel grup-

po trevigiano. «Siamo onorati di esserci anche questa volta» ha detto il direttore generale della finanziaria, Gianmarco Zanchetta.

Con questi partner, Bragagnolo e la sua famiglia continuano la propria battaglia alla conquista dei mercati esteri.

«La pasta italiana - ha concluso il presidente - rappresenta solo il 30% di quella venduta all'estero: abbiamo quindi ancora ampi margini di crescita, anche diversificando e studiando nuovi prodotti che incontrino i gusti dei consumatori stranieri».

Passi ulteriori per continuare una storia industriale iniziata a livello artigianale nel 1898 dal fondatore Emanuele Bragagnolo.

